

Export, nuovi progetti, ricambio generazionale trainano le assunzioni

La previsione. Nel secondo trimestre crescita del 22%, secondo l'indice Meos di Manpowergroup. I settori più dinamici energia, immobiliare e commercio

Cristina Casadei



Dagli ultimi dati sul lavoro dell'Istat sono arrivati due nuovi segnali positivi. Il tasso di occupazione è salito al 62,6% in crescita dello 0,2% su base mensile, mentre la disoccupazione, in gennaio, su base mensile, è scesa al 5,1%, il livello più basso nelle serie storiche, a partire dal 2004. I segnali positivi che arrivano dai dati Istat sono confermati dalle intenzioni dei datori di lavoro che da un lato annunciano assunzioni in crescita, ma dall'altro anche una certa difficoltà a trovare persone, dovuta soprattutto a questo contesto di alta domanda da parte delle imprese e bassa offerta da parte dei candidati soprattutto in determinati ambiti. Secondo il "ManpowerGroup Employment Outlook Survey (MEOS)" di ManpowerGroup, i settori con le previsioni più positive si confermano quelli legati alla transizione energetica, alle infrastrutture e alla distribuzione. Il dato generale rilevato dalla multinazionale americana nel nostro Paese parla di una previsione netta di occupazione per il periodo aprile-giugno del +22%, in crescita di un punto rispetto al trimestre precedente e di 5 punti rispetto allo stesso periodo del 2025. Le assunzioni sono legate principalmente alla crescita, secondo quello che dice il 40% delle aziende intervistate (circa 39mila nel mondo di cui un migliaio in Italia). Il 28% parla di espansione in nuovi mercati, un quarto di turnover del personale, il 23% è invece impegnata a coprire

posizioni aperte per nuovi progetti. Infine come principale motore per le nuove assunzioni, il 22% cita l'innovazione tecnologica.

Se le previsioni medie sono del +22%, tra i settori ci sono punte del +33% nell'energia, del +29% nelle costruzioni e nell'immobiliare e del +27% in commercio, trasporti e logistica. Tech & IT si ferma al +25%, mentre il comparto industriale, così come quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche, prevedono entrambi assunzioni al +23%. Chiudono la classifica, banche e assicurazioni (+22%), sanità, farmaceutica e life science e quello ospitalità e ristorazione (entrambi con +21%).

L'amministratrice delegata di Manpowergroup in Italia, Anna Gionfriddo, parla di «un rafforzamento della fiducia delle imprese italiane, che stanno investendo sulle persone per sostenere crescita, innovazione e competitività». Seppure ci siano settori più dinamici di altri, per Gionfriddo, «il vero fattore abilitante sarà la capacità di integrare competenze tecniche e trasversali». In questo contesto, un tema come l'intelligenza artificiale che è entrata di fatto nell'organizzazione del lavoro e nella contrattazione, a partire da categorie come i bancari e gli assicurativi, «rappresenta una straordinaria opportunità di sviluppo. Tuttavia i dati ci dicono che esistono ancora barriere culturali e di competenze da superare. Per trasformare l'Ai in un reale vantaggio competitivo è fondamentale accompagnare lavoratrici e lavoratori con percorsi di formazione mirati, rafforzando fiducia, consapevolezza e capacità di utilizzo degli strumenti digitali». I maggiori benefici concreti di cui parlano le imprese che hanno adottato l'Intelligenza artificiale riguardano formazione e sviluppo (22%), seguito da pianificazione e previsione strategica (19%), sicurezza e conformità (12%) e miglioramento delle performance dei team (12%). Solo una minoranza delle imprese (17%) dichiara di non aver ancora riscontrato impatti significativi. Guardando in prospettiva, però, otto realtà su dieci dicono che i maggiori benefici si vedranno nell'evoluzione delle competenze di problem solving, seguite dalla formazione e dalla gestione dei progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA